



Comitato economico e sociale europeo

Bruxelles, 26 settembre 2006

ASSEMBLEA PLENARIA

DEL 13 E 14 SETTEMBRE 2006

SINTESI DEI PARERI ADOTTATI

**I pareri del CESE sono accessibili in versione integrale e nelle 20 lingue ufficiali sul sito
Internet del CESE al seguente indirizzo:**

http://eesc.europa.eu/activities/press/summaries_plenaries/index_fr.asp

1. CITTADINANZA, IMMIGRAZIONE E SOCIETÀ CIVILE (SOC/219)

- *L'immigrazione nell'UE e le politiche di integrazione: la collaborazione tra le amministrazioni regionali e locali e le organizzazioni della società civile*

- **Relatore:** PARIZA CASTAÑOS (Lavoratori - ES)

- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1169/2006

- **Punti chiave:**

Il parere, che rappresenta un nuovo contributo del CESE in materia di immigrazione, si concentra in particolare sull'azione dei soggetti sociali e politici di livello regionale e locale, cioè del livello in cui si possono affrontare nel modo più efficace le sfide e in cui gli interventi possono conseguire i migliori risultati.

Nel contesto dell'elaborazione del presente parere il CESE ha organizzato un'audizione a Barcellona, intesa a consentire uno scambio di buone pratiche nelle politiche delle amministrazioni locali e regionali e un'altra audizione a Dublino allo scopo di analizzare le buone pratiche sull'integrazione e la lotta contro la discriminazione sul luogo di lavoro, in collaborazione con l'OIL e la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Le amministrazioni locali e regionali, nel quadro delle competenze di cui sono investite nei rispettivi Stati membri, dispongono di strumenti politici, normativi e di bilancio che devono utilizzare adeguatamente nelle politiche di integrazione.

In ambito lavorativo, la legislazione e le politiche pubbliche devono essere integrate dalla collaborazione delle parti sociali, perché l'integrazione lavorativa è anche una questione di atteggiamento sociale e di impegni sindacali e del datore di lavoro.

- **Persona da contattare:** Pierluigi Brombo

- (tel. +32 (0)2 546 97 18 - e-mail pierluigi.brombo@eesc.europa.eu)*

- *Accrescere la visibilità e l'efficacia della cittadinanza europea*

- **Relatore:** VEVER (Datori di lavoro - FR)

- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1173/2006

– **Punti chiave:**

L'inserimento formale dei diritti della cittadinanza europea nei recenti Trattati non è bastato a fermare l'aumento dell'euroscetticismo nell'opinione pubblica.

È urgente consentire il pieno esercizio della cittadinanza europea.

Il Comitato propone in primo luogo di colmare le lacune particolarmente ingiustificate dell'Europa, vale a dire:

- ricominciare i lavori sullo statuto europeo delle associazioni e adottarlo rapidamente,
- procedere nello stesso senso per uno statuto europeo delle mutue,
- creare uno statuto europeo semplificato aperto alle PMI,
- applicare il brevetto comunitario negli Stati membri che l'hanno ratificato,
- sopprimere tutte le forme di doppia imposizione, almeno nella zona euro,
- garantire una trasferibilità delle prestazioni sociali su base non discriminatoria.

In secondo luogo, il Comitato propone di sviluppare una *governance* dell'Unione più attenta ai cittadini, ossia:

- rimediare al deficit di sensibilizzazione sulle questioni europee nei media incoraggiando le migliori pratiche, con l'appoggio di un'Agenzia europea dei mezzi audiovisivi,
- rivalutare la fase consultiva della preparazione dei progetti, prestando maggiore attenzione al valore aggiunto che essi devono offrire ai cittadini,
- individuare e spiegare pubblicamente per quali motivi proposte concernenti i diritti europei dei cittadini si bloccano a livello del Consiglio o vengono ritirate dalla Commissione,
- promuovere, in tutti i settori che riguardano direttamente la società civile, degli approcci socioprofessionali di autoregolamentazione e di coregolamentazione,
- definire, in cooperazione con le diverse agenzie di sostegno al mercato interno, un concetto di servizio pubblico europeo che a termine comprenda anche delle dogane esterne comunitarizzate,
- sviluppare modalità più interattive per informare sull'Europa,
- coinvolgere gli attori socioprofessionali nel quadro degli interventi dei fondi strutturali sul campo.

Il Comitato propone infine di promuovere iniziative comuni incentrate sull'identità europea, ad esempio:

- dare maggiore priorità al finanziamento, mediante il bilancio comunitario, di grandi progetti europei particolarmente importanti (reti transeuropee, ricerca, alta tecnologia),

- investire in programmi europei ambiziosi nel campo dell'istruzione e della formazione (anche linguistica), prevedendo anche un servizio civile volontario europeo interessante per i giovani,
 - invitare personaggi celebri a rivendicare pubblicamente la loro identità europea,
 - investire in programmi europei altrettanto ambiziosi nel campo della cultura e dei mass media, prevedendo uno statuto comune per le fondazioni e il mecenatismo,
 - conseguire sensibili progressi nell'integrazione economica e sociale a livello della zona euro,
 - adottare decisioni con un alto significato politico come, ad esempio, organizzare le elezioni europee il medesimo giorno, fare del 9 maggio il giorno festivo dedicato all'Europa e prevedere fin da ora un diritto europeo di iniziativa popolare.
- **Persona da contattare:** Alan Hick
(tel. +32 (0)2 546 93 02 - e-mail alan.hick@eesc.europa.eu)

• ***Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010***

- **Relatrice:** ATTARD (Attività diverse - MT)
- **Rif.:** COM(2006) 92 def. - CESE 1174/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE:

- riconosce che per accrescere il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è necessario stabilire priorità comuni nelle politiche occupazionali,
- ritiene che tutte le parti interessate abbiano il dovere di accertarsi che i sistemi retributivi non diano origine a disparità retributive tra uomini e donne,
- caldeggia l'adozione di misure volte ad accrescere il numero di laureate nelle discipline tecniche,
- propone di intensificare le strategie relative all'uguaglianza tra i sessi in materia di protezione sociale, in modo tale che i regimi fiscali e previdenziali tengano conto delle esigenze delle donne a rischio di povertà, prestando particolare attenzione alle madri sole,
- ritiene che le strategie nazionali per la salute e le cure di lunga durata dovrebbero contenere politiche integrate in grado di affrontare la questione delle norme sanitarie nei luoghi di lavoro in un'ottica femminile,
- raccomanda che il tema della parità tra i generi venga integrato compiutamente nelle politiche comunitarie relative all'immigrazione,
- concorda con l'importanza di mettere a punto apposite misure per garantire la disponibilità di servizi di assistenza ai bambini, agli anziani e ai disabili non autonomi,

- raccomanda di fissare obiettivi e scadenze precise per accrescere la partecipazione delle donne a tutte le forme di processo decisionale,
 - raccomanda la messa a punto di un piano d'azione europeo relativo alla violenza sulle donne,
 - raccomanda l'introduzione di moduli sulle problematiche di genere negli organismi preposti alla formazione degli operatori dei media,
 - ritiene che il miglioramento della *governance* sulla parità tra i generi sia essenziale per rispettare la tabella di marcia, e raccomanda di potenziare i meccanismi di consultazione e dialogo con la società civile organizzata,
 - esorta a procedere ad una valutazione annuale dell'impatto del bilancio comunitario distinta per genere.
- **Persona da contattare:** *Torben Bach Nielsen*
(tel. +32 (0)2 546 96 19 - e-mail torben.bachnielsen@eesc.europa.eu)

2. VITA PROFESSIONALE E DIRITTO DEL LAVORO

- ***Qualità della vita professionale, produttività e occupazione di fronte alla globalizzazione e alle sfide demografiche***

- **Relatrice:** ENGELEN-KEFER (Lavoratori - DE)
- **Rif.:** parere esplorativo - CESE 1172/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE:

- ritiene che l'Europa dovrebbe puntare sui suoi punti di forza che consistono nella qualità elevata dei suoi prodotti e servizi, nella sua forza lavoro altamente qualificata e nel suo modello sociale,
- fa riferimento alla ricerca indicando che il miglioramento della qualità della vita professionale è un fattore chiave per promuovere la crescita della produttività e la capacità innovativa delle imprese; la nozione di qualità del lavoro comporta tutta una serie di aspetti diversi: tra questi figurano ad esempio misure per evitare o almeno ridurre i rischi per la salute, l'organizzazione dell'attività sul posto di lavoro nonché la sicurezza sociale, che a sua volta implica un reddito adeguato, la possibilità di perfezionare le competenze e qualifiche, nonché la possibilità di conciliare meglio la vita lavorativa e quella familiare,
- ritiene che sia le strutture aziendali sia la cultura d'impresa dovrebbero tenere conto del fatto che la sicurezza del posto di lavoro, condizioni di lavoro sane, così come forme di organizzazione del lavoro che lasciano ai lavoratori un maggior margine di manovra nella

loro attività costituiscono fattori importanti per accrescere la produttività e la capacità innovativa. La strategia di Lisbona va attuata a livello delle imprese, dove gli obiettivi economici s'intrecciano con quelli sociali, e ciò comporta un ruolo importante per il dialogo sociale,

- reputa necessario introdurre nuove forme di organizzazione del lavoro per promuovere la soddisfazione sul lavoro e la disponibilità dei lavoratori a impegnarsi; le forme di lavoro basate sulla cooperazione e su rapporti gerarchici trasversali e caratterizzate da una maggiore autonomia permettono ai singoli di utilizzare a fondo le proprie conoscenze e capacità e tengono conto allo stesso tempo delle accresciute esigenze di flessibilità dell'economia,
 - appoggia la nozione di "flessicurezza", la quale implica un rapporto equilibrato tra flessibilità e sicurezza sociale, in linea con quanto approvato dall'ultimo consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori del 1° e 2 giugno 2006,
 - invita a commissionare ulteriori studi sul rapporto che intercorre fra la qualità del lavoro e la produttività, e considera che la Fondazione di Dublino si presterebbe particolarmente bene a svolgere questo compito,
 - propone inoltre di mettere a punto un indice europeo della qualità del lavoro, sulla base di studi specifici. Tale indice potrebbe contribuire ad evidenziare i cambiamenti e progressi intervenuti, e al tempo stesso offrire un punto di partenza per nuove iniziative volte a migliorare la qualità della vita lavorativa.
- *Persona da contattare: Torben Bach Nielsen*
(tel. +32 (0)2 546 96 19 - e-mail torben.bachnielsen@eesc.europa.eu)

- ***Legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (Roma I)***

- **Relatore:** von FÜRSTENWERTH (Datori di lavoro - DE)
- **Rif.:** COM(2005) 650 def. - 2005/0261 (COD) - CESE 1153/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo si compiace dell'iniziativa della Commissione, volta a disciplinare i conflitti di leggi in materia di obbligazioni contrattuali mediante un regolamento comunitario. Il regolamento proposto è utile e necessario per lo sviluppo di uno spazio giuridico uniforme europeo, data la necessità di aggiornare le norme vigenti in materia di obbligazioni contrattuali.

Il Comitato prende atto con soddisfazione della volontà del governo irlandese di partecipare all'adozione del regolamento. Deplora però che quest'ultimo non entri in vigore né nel Regno Unito né in Danimarca, il che renderà gli effetti dell'armonizzazione più limitati di quanto sarebbe stato possibile. Il Comitato invita la Commissione a fare quanto in suo potere affinché

questi due Stati membri rendano applicabile il regolamento, o almeno ne recepiscano le norme, nei rispettivi ordinamenti interni.

- **Persona da contattare:** Magdalena Carabin
(tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail [magdalena.carabin@eesc.europa.eu](mailto:magdalenacarabin@eesc.europa.eu))

- ***I comitati aziendali europei: un nuovo ruolo per promuovere l'integrazione europea***

- **Relatore:** IOZIA (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1170/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo riconosce il ruolo essenziale dei comitati aziendali europei (CAE) che stimolano e sostengono la coesione sociale e costituiscono uno strumento di integrazione dei lavoratori europei, facilitando attraverso la reciproca conoscenza e comprensione la percezione della cittadinanza europea. Gli oltre 10.000 delegati CAE attivi in Europa, sono attori diretti e motivati della costruzione di una nuova società.

La Commissione era tenuta a riesaminare al più tardi entro il 22 settembre 1999, "in consultazione con gli Stati membri e le parti sociali a livello europeo", le modalità d'applicazione della direttiva per proporre al Consiglio, "se del caso, le necessarie modifiche".

La Commissione ha avviato la consultazione delle parti sociali. L'UNICE e il CEEP si sono dichiarate contrarie alla revisione della direttiva; la Confederazione europea dei sindacati (CES), al contrario, ne ha richiesto in più occasioni una urgente revisione.

Il CESE ha svolto un esame approfondito della situazione attuale, anche attraverso una larga audizione di esponenti del mondo del lavoro, delle imprese e della società civile.

Negli anni successivi alla direttiva 94/45 si è rafforzato il quadro normativo comunitario sui diritti di informazione e consultazione, in particolare nelle direttive 2001/86, 2002/14 e 2003/72, le quali forniscono nozioni di informazione e consultazione più avanzate di quelle previste nella direttiva 94/45 e procedure di coinvolgimento dei lavoratori orientate nel senso dell'anticipazione della consultazione rispetto alle decisioni. Tali procedure concorrono a rendere più competitive le imprese europee sul piano globale.

Il CESE individua tre punti principali che suggerisce di prendere in considerazione per un rapido aggiornamento della direttiva 94/45:

- coordinare le disposizioni in materia di informazione e consultazione contenute nella direttiva 94/45 con quelle di analogo argomento contenute nelle direttive summenzionate,
- modificare il numero dei rappresentanti dei lavoratori nella Delegazione speciale di negoziazione (DSN) e nei CAE, tenendo conto dell'allargamento dell'Unione e del diritto dei rappresentanti di ogni paese interessato a farne parte, numero che la direttiva aveva a suo tempo stabilito ad un massimo di 17, corrispondente allora al numero dei paesi destinatari della direttiva,
- riconoscere il diritto dei sindacati nazionali ed europei di far parte della DSN e dei comitati aziendali europei, con la possibilità di ricorrere a propri esperti anche al di fuori delle riunioni previste.

Il CESE propone che, successivamente ad un periodo ragionevole di integrazione dei nuovi Stati membri e in base a quello che le parti sociali evidenzieranno dagli insegnamenti sui CAE in corso di discussione in appositi seminari, si proceda ad un riesame della direttiva che tenga conto di queste esperienze e delle indicazioni che già oggi si possono fornire.

Il modello sociale europeo, oltre che per le tutele offerte ai più deboli e per il welfare, si caratterizza per il rispetto dei diritti costitutivi della dignità della persona, in ogni sede e in ogni circostanza. I diritti di cittadinanza, nell'Europa moderna, si devono infatti poter esercitare ovunque, compresi i luoghi di lavoro e in particolare nell'ambito transnazionale dell'impresa. Il CESE richiede alla Commissione di riconoscere i positivi elementi di novità intercorsi dall'adozione della direttiva 94/45 e di individuare le misure più opportune per rinsaldare i sentimenti di appartenenza nell'Unione.

- **Persona da contattare:** Stefania Barbesta
(tel. +32 (0)2 546 95 10 - e-mail stefania.barbesta@eesc.europa.eu)

3. LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E IL TERRORISMO

- *La partecipazione della società civile alla lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo*
 - **Relatori:** RODRÍGUEZ GARCÍA-CARO (Datori di lavoro - ES)
PARIZA CASTAÑOS (Lavoratori - ES)
CABRA DE LUNA (Attività diverse - ES)
 - **Rif.:** parere esplorativo - CESE 1171/2006

– **Punti chiave:**

La società civile ha un ruolo fondamentale in quanto promuove i valori dello Stato di diritto e contribuisce attivamente alla vita democratica. Le organizzazioni della società civile in Europa svolgono un lavoro molto utile sul piano sociale e promuovono una cittadinanza europea attiva e una democrazia partecipativa. Esse però non possono e non devono sostituirsi alle autorità nazionali ed europee nelle politiche operative.

Il CESE non può accettare che i terroristi e i delinquenti possano eludere l'azione della giustizia per il fatto che le frontiere interne ostacolano l'azione delle autorità giudiziarie e di polizia. Invita le istituzioni europee e gli Stati membri ad elaborare ed applicare una strategia comune di lotta contro il terrorismo superando l'attuale situazione in cui le decisioni vengono prese "a caldo".

Il CESE giudica ampiamente inadeguato e spesso inefficiente il sistema attuale.

Esso approva la creazione della Piattaforma europea di cooperazione pubblico-privati proposta dalla Commissione e ritiene indispensabile disporre degli strumenti per approfittare al massimo di detta cooperazione tra gli Stati membri e tra questi e l'Unione.

- **Persona da contattare:** Pierluigi Brombo
(tel. +32 (0)2 546 97 18 - e-mail pierluigi.brombo@eesc.europa.eu)

4. **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E CAMBIAMENTO CLIMATICO**

- ***Come far fronte alle sfide del cambiamento climatico - il ruolo della società civile***

- **Relatore:** EHNMARK (Datori di lavoro - SE)

- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1160/2006

– **Punti chiave:**

Il cambiamento climatico è un processo che non può essere arrestato, almeno non nei prossimi quindici o vent'anni. In questa prospettiva dobbiamo imparare a convivere con tale fenomeno e cercare modi per attenuarne gli effetti e per adattarci ad essi.

Il dibattito sul cambiamento climatico è eccessivamente incentrato sui "macro-sistemi" e su eventi che avranno luogo in un lontano futuro. Occorre invece avviare un dibattito sugli effetti, presenti e futuri, del cambiamento climatico sulla vita quotidiana dei cittadini. Le

tematiche relative a tale fenomeno devono essere riformulate in modo da essere più comprensibili e concrete.

Alle parti sociali e alla società civile organizzata spetta un ruolo cruciale nel comunicare ai cittadini le informazioni relative al cambiamento climatico e nel promuovere dibattiti a livello locale su come le comunità possono preparare delle azioni concrete per adattarsi al cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico avrà un impatto su larghi settori della società, e il CESE ha messo in luce diversi esempi di questo fenomeno. La conclusione, in generale, è che le comunità dell'UE, insieme con le parti sociali e la società civile organizzata, devono assumersi maggiori responsabilità nel preparare e pianificare le conseguenze del cambiamento climatico.

Il CESE propone che ogni Stato membro dell'UE individui e/o istituisca un ufficio di informazione e coordinamento del cambiamento climatico, incaricato di promuovere i collegamenti tra i livelli locali, regionali e nazionali.

Il CESE si rammarica del fatto che il cambiamento climatico, nella maggior parte dei casi, sia discusso in termini di prospettive a lungo termine. Tale fenomeno, invece, non riguarda più principalmente, o soltanto, un lontano futuro: il cambiamento climatico è un problema di attualità per tutti noi.

Applicando l'EMAS, le organizzazioni individuali e le istituzioni sperimentano modalità concrete di misurare e ridurre l'impatto ambientale di diverse attività, come ad esempio l'impiego di energia e di materiali e gli spostamenti in automobile oppure per ferrovia o in aereo. Il CESE potrebbe considerare l'introduzione di EMAS, esplorando in particolare la possibilità di valutare le emissioni prodotte dagli spostamenti per le riunioni e adottando quindi eventuali misure di compensazione.

– **Persona da contattare:** Annika Korzinek
(tel. +32 (0)2 546 80 65 - e-mail Annika.korzinek@eesc.europa.eu)

- ***Omologazione degli autoveicoli - Emissioni***

- **Relatore:** RANOCCHIARI (Datori di lavoro - IT)
- **Rif.:** COM(2005) 683 def. - 2005/0282 (COD) - CESE 1154/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione che rappresenta un'ulteriore tappa verso il continuo miglioramento dei livelli di emissioni delle autovetture.

Osserva che la proposta di regolamento crea notevoli problemi sia per l'industria che per le amministrazioni degli Stati membri incaricate dell'omologazione e dell'immatricolazione delle vetture.

Raccomanda di rivedere le date di entrata in vigore delle nuove prescrizioni contenute nella proposta in esame e di fissarle rispettivamente al 1° gennaio 2010 (per l'omologazione di nuovi tipi di vetture) ed al 1° gennaio 2011 (per le nuove immatricolazioni) o, in alternativa, rispettivamente a 36 e 48 mesi dopo la pubblicazione dei nuovi regolamenti sulla Gazzetta ufficiale dell'UE. Esso raccomanda inoltre di mantenere l'ulteriore periodo di un anno a favore dei veicoli N1 classe II e III.

Il CESE approva i limiti proposti per i veicoli con motore diesel. Solleva invece dubbi sulla reale necessità di ridurre ulteriormente i limiti sui veicoli con motori alimentati a benzina o a combustibili gassosi.

Per quanto riguarda i veicoli M1¹ che assolvono funzioni specifiche o sono mezzi di lavoro, il CESE invita la Commissione a introdurre una definizione di tali veicoli più precisa e circoscritta di quella contenuta nell'attuale direttiva.

Invita infine la Commissione a rivedere quei punti del testo della proposta che possono ingenerare incertezze di tipo amministrativo.

– **Persona da contattare:** *Magdalena Carabin*
(tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail magdalena.carabin@eesc.europa.eu)

- **Strategia tematica - ambiente urbano**

– **Relatore:** PEZZINI (Datori di lavoro - IT)

– **Rif.:** COM(2005) 718 def. - SEC(2006) 16 - CESE 1158/2006

– **Persona da contattare:** *Yvette Azzopardi*
(tel. +32 (0)2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

¹

Per veicoli di categoria M, si intendono quei veicoli con almeno 4 ruote adibiti al trasporto passeggeri. Essi si dividono in 3 classi (M1, M2, M3) in base al numero dei posti e in base alla loro massa massima: M1 < 9 posti; M2 > 9 posti e < 5.000 kg; M3 > 9 posti e > 5.000 kg.

- ***Commercializzazione di alcune apparecchiature di misura contenenti mercurio***

- **Relatrice:** CASSINA (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** COM(2006) 69 def. - 2006/0018 (COD) - CESE 1163/2006
- **Persona da contattare:** Yvette Azzopardi
(tel. +32 (0)2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@esc.europa.eu)

5. POLITICA INDUSTRIALE E GLOBALIZZAZIONE

- ***Analisi settoriale sulle delocalizzazioni***

- **Relatore:** van IERSEL (Datori di lavoro - NL)
- **Correlatore:** CALVET CHAMBON (Datori di lavoro - ES)
- **Rif.:** relazione informativa - CESE 1143/2006
- **Punti chiave:**

Con questa relazione la CCMI integra il parere sul tema *Portata ed effetti della delocalizzazione delle imprese* (CCMI/014), adottato dal Comitato il 14 luglio 2005. Sulla scorta degli indicatori più idonei, essa analizza la delocalizzazione delle imprese in 19 settori, di cui presenta in forma sinottica i dati disponibili, statistici e di altro tipo, in modo da tracciare di volta in volta un quadro preciso dello stato della delocalizzazione delle imprese. L'analisi è stata svolta da Reckon LLP, una società di consulenza esterna che ha operato sotto la stretta supervisione e guida di un gruppo di studio creato in seno alla CCMI.

La relazione fornisce quindi una breve descrizione dell'approccio adottato, formula alcuni brevi commenti sui principali risultati dello studio, li colloca nel loro contesto e propone alcuni suggerimenti.

L'elaborazione della relazione rappresenta una prassi di lavoro innovativa per il CESE, in quanto abbina alle esperienze e competenze dei membri e delegati della CCMI i risultati di uno studio condotto da un consulente esterno, che ha tuttavia lavorato sotto la stretta supervisione del gruppo di studio della CCMI.

Il risultato finale presenta un forte valore aggiunto: come emerge dall'esame bibliografico effettuato nello studio, ad oggi non si registra alcun tentativo da parte delle istituzioni pubbliche o private in Europa di intraprendere un'analisi esauriente sulla base di tutti i dati

disponibili e incentrata esclusivamente sul tema della delocalizzazione da un punto di vista settoriale.

- **Persona da contattare:** José Miguel Cólera Rodríguez
(tel. +32 (0)2 546 96 29 - e-mail josemiguel.colerarodriguez@eesc.europa.eu)

- ***Istituzione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione***

- **Relatore:** van IERSEL (Datori di lavoro - NL)
- **Correlatore:** GIBELLIERI (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1147/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione europea riguardante l'istituzione di un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG). Il CESE approva l'obiettivo di intervenire tramite il FEG nei casi in cui i lavoratori incorrano in immediate e serie difficoltà sociali conseguenti a gravi e imprevedibili perturbazioni economiche.

Il CESE concorda sul fatto che la responsabilità principale resta degli Stati membri, e che il FEG dovrebbe intervenire soltanto su richiesta di uno Stato membro e previa relativa decisione dell'autorità di bilancio. Le regole devono essere chiare.

Nei periodi di gravi perturbazioni economiche sono cruciali i seguenti fattori: una politica lungimirante, un'imprenditorialità dinamica, la responsabilità regionale, la tempestività delle misure e un atteggiamento cooperativo da parte dei diretti interessati - imprese, parti sociali, governo, enti regionali, ecc. Il FEG, in quanto strumento che esprime la solidarietà comunitaria, ha una funzione complementare: per garantirne la credibilità è quindi necessario non caricarlo di aspettative troppo alte.

Le azioni specifiche finanziate dal FEG devono inserirsi nella programmazione globale di tutte le parti direttamente interessate. Il FEG non dovrebbe intervenire nei settori in cui gli Stati membri hanno una competenza esclusiva. Andrebbe precisato che il Fondo è destinato a creare specifiche opportunità di lavoro per persone che hanno urgenti necessità economiche.

Il CESE invita la Commissione a garantire la partecipazione attiva delle parti sociali nei processi di creazione di posti di lavoro per il personale licenziato. Il rapido reinserimento sul mercato del lavoro dei dipendenti colpiti da licenziamento è, solitamente, un compito molto difficile. L'esperienza dimostra che processi di questo tipo richiedono molto tempo.

Sarebbe opportuno garantire uno stretto coordinamento tra i diversi strumenti disponibili, in particolare tra il FEG ed i fondi strutturali, al fine di aumentarne l'efficacia e la coerenza.

- **Persona da contattare:** *Amelia Muñoz Cabezon*
(tel. +32 (0)2 546 83 73 - e-mail amelia.munozcabezon@eesc.europa.eu)

- ***Sviluppo sostenibile e trasformazioni industriali***

- **Relatore:** SIECKER (Lavoratori - NL)
- **Correlatore:** ČINČERA (Attività diverse - CZ)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1142/2006
- **Punti chiave:**

Il parere d'iniziativa in oggetto mira ad analizzare come lo sviluppo sostenibile possa fungere da catalizzatore per trasformazioni industriali graduali e proattive. Il parere fornisce essenzialmente esempi presi dal settore energetico e dai settori ad esso collegati, ma i processi descritti in questa sede possono essere applicati anche ad altri settori.

Il CESE ribadisce che i tre pilastri della strategia di Lisbona sono ugualmente importanti, sottolineando che la sostenibilità non è soltanto un'opzione tra molte, ma è piuttosto l'unica linea di condotta possibile per garantire un futuro vivibile. La sostenibilità è un concetto ampio, che non si limita all'ambiente e investe anche le questioni relative alla sostenibilità economica e sociale. L'Europa può fornire il suo contributo in tal senso rafforzando la competitività attraverso l'innovazione e stimolando le attività di ricerca e sviluppo attraverso una politica attiva e un mix di misure mirate.

L'"ecoindustria" offre numerose opportunità di crescita economica, e sotto questo profilo l'Europa si trova in una posizione di forza in diversi settori. Per mantenere e sviluppare la propria forza e raggiungere una posizione analoga anche in altri settori, il CESE ritiene che l'Europa debba dimostrarsi più ambiziosa.

Una politica industriale mirata allo sviluppo sostenibile può contribuire alla competitività di tutta l'economia europea, non solo dei nuovi settori emergenti, ma anche dei settori industriali tradizionali. Il CESE auspica che la Commissione appoggi tale politica. Gli esempi illustrati in questo parere dimostrano che meccanismi di aiuto ben congegnati, messi in pratica nel processo di introduzione di nuove tecnologie ambientali, possono contribuire a creare, proprio per queste tecnologie, un mercato in grado poi di svilupparsi autonomamente. Gli eventuali meccanismi di sostegno devono essere marcatamente degressivi: il costo degli aiuti di Stato non dovrebbe limitare la competitività internazionale delle altre industrie.

Lo sviluppo sostenibile, avendo una dimensione globale, non deve limitarsi al contesto europeo. La politica europea di sostenibilità dovrebbe essere dotata di strumenti tali da evitare la delocalizzazione dei posti di lavoro verso altre regioni. Per garantire condizioni di partenza uguali per tutti (*level playing field*) è necessario un duplice approccio: all'interno dell'UE da un lato e all'esterno dell'Unione dall'altro.

- **Persona da contattare:** José Miguel Cólera Rodríguez
(tel. +32 (0)2 546 96 29 - e-mail josemiguel.colerarodriguez@eesc.europa.eu)

- **Governance territoriale delle trasformazioni industriali**

- **Relatore:** PEZZINI (Datori di lavoro - IT)
- **Correlatore:** GIBELLIERI (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1144/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE è convinto che:

- non esistano soluzioni di *governance* valide per tutti. Ciascun livello regionale/locale deve ricercare le formule che meglio rispondono alle esigenze di governabilità territoriale, compatibili con il quadro nazionale, europeo e internazionale di riferimento, nel rispetto dei criteri comuni a tali formule,
- di tale politica territoriale integrata sia parte integrante un dialogo sociale strutturato, realizzato, tra l'altro, valorizzando i consigli economici e sociali territoriali - che riuniscono le parti sociali ed i rappresentanti della società civile organizzata - e creando forme efficaci di partenariato economico e sociale. Ciò consentirà di percepire chiaramente i punti di forza e di debolezza, e quindi di individuare nuove possibilità sul mercato nazionale e su quello internazionale,
- solo un approccio territoriale integrato e condiviso possa far sì che le conoscenze accumulate grazie agli investimenti in materia di ricerca e sviluppo, innovazione ed educazione, possano generare capacità innovative e vantaggi competitivi per la base industriale europea, in grado di attrarre capitali umani e finanziari sul territorio,
- il nuovo CIP 2007-2013 non possa essere visto disgiuntamente dalle altre politiche e programmi d'intervento comunitari sul territorio,
- sia necessario un forte coordinamento del CIP con gli interventi di politica regionale e di coesione e cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nonché con il Settimo programma quadro di RSTD,

- il Comitato ribadisce, infine, quanto già espresso in alcuni suoi pareri recenti in tema di politica industriale moderna: "Ciò che manca è un collegamento chiaro tra l'impegno a livello comunitario e il necessario coinvolgimento dei governi, delle imprese e delle parti direttamente interessate ai livelli nazionale e regionale".
- **Persona da contattare:** *Pol Liemans*
(tel. +32 (0)2 546 82 15 - e-mail pol.liemans@eesc.europa.eu)

- ***La formazione permanente basata sulle tecnologie dell'informazione e le trasformazioni industriali***

- **Relatore:** KRZAKLEWSKI (Lavoratori - PL)
- **Correlatore:** SZÜCS (Attività diverse - HU)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1145/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato esprime la convinzione che l'*e-learning* possa costituire uno strumento efficace per migliorare la competitività delle imprese, specie delle PMI, che svolgono un ruolo chiave nel generare la crescita economica e nel creare posti di lavoro.

Il Comitato è convinto della necessità di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica europea alla questione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare spiegando meglio come esse possano utilmente integrare la formazione nel settore industriale e la formazione permanente, ad esempio prevedendo quanto segue:

- iniziative di formazione realizzate principalmente sul luogo di lavoro e incentrate sulla risoluzione dei problemi esistenti in un determinato contesto,
- metodi e impostazioni che tengano conto delle acquisizioni pregresse - ivi comprese quelle ottenute tramite il lavoro e la pratica - e che incoraggino la partecipazione diretta alle attività di formazione sia individuali che collettive.

Il Comitato propone che, in linea con le scelte terminologiche inaugurate con denominazioni come *e-learning* (per l'apprendimento elettronico), *e-skills* (per le competenze elettroniche), o *e-Europe* - per citarne solo alcune -, per designare la formazione permanente tramite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione venga adottato l'acronimo "e-LL" (*e-lifelong learning*): in questo modo si sottolineerebbe sia il ruolo di questo tipo di formazione sia la necessità di svilupparne e generalizzarne l'uso nel piano d'azione *e-Europe* e nei successivi programmi.

Il Comitato riafferma l'importanza di evitare a tale riguardo qualsiasi forma di esclusione (aree rurali e piccoli centri urbani, non vedenti, anziani, ecc.). Il Comitato si rivolge alla Commissione europea chiedendo che la questione dell'accesso alla connessione a banda larga venga riconosciuta quale elemento di una strategia più ampia intesa a conferire all'accesso ai servizi elettronici lo status di servizio di pubblica utilità. Il Comitato desidera sottolineare il fatto che la Commissione europea dovrebbe anche prestare specifica attenzione alla questione dei diritti di proprietà intellettuale nell'ambito dell'insegnamento informatico.

Il Comitato prende atto della necessità di definire quanto prima il nuovo ruolo che devono svolgere la società civile e il dialogo tra le parti sociali, nell'ambito dei mercati del lavoro dell'UE, nonché nella promozione e realizzazione della formazione permanente attraverso l'*e-learning*.

- **Persona da contattare:** *Amelia Muñoz Cabezon*
(tel. +32 (0)2 546 83 73 - e-mail amelia.munozcabezon@eesc.europa.eu)

- ***L'impatto dei servizi alle imprese sull'industria manifatturiera europea***

- **Relatore:** CALLEJA (Datori di lavoro - MT)
- **Correlatore:** ROHDE (Lavoratori - DE)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1146/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato sottolinea il contributo positivo che i servizi alle imprese prestano all'incremento della produttività e della competitività nel settore sia manifatturiero che dei servizi in Europa. Il parere mette in risalto il potenziale di miglioramento e di espansione dei servizi alle imprese, e osserva con attenzione gli sviluppi della nuova disciplina nota come "ingegneria dei servizi" e l'impatto dell'esternalizzazione o *outsourcing* dei servizi alle imprese. In questa ottica il Comitato suggerisce una serie di misure specifiche, raccomandando caldamente di intervenire come segue a livello UE:

- completare il mercato interno dei servizi alle imprese, soprattutto eliminando i fattori che ostano al corretto funzionamento del settore,
- riconoscere quanto prima i servizi alle imprese come parte integrante di qualsiasi politica industriale,
- istituire un Osservatorio europeo dei servizi alle imprese,
- rafforzare il dialogo sociale per seguire e valutare in che modo le condizioni e le opportunità di lavoro vengano modificate dalle trasformazioni strutturali.

Da un punto di vista più generale è necessario che le amministrazioni pubbliche introducano e promuovano altre misure a livello di mercato. Tra queste figurano le seguenti:

- promuovere i servizi alle imprese come strumento per migliorare i risultati economici e industriali e ottenere vantaggi competitivi,
 - incoraggiare un uso più capillare ed efficiente dei servizi alle imprese da parte delle PMI,
 - potenziare l'occupazione e far progredire le condizioni di lavoro nei servizi alle imprese in modo da migliorare la produttività, la qualità dei servizi e le condizioni di vita,
 - migliorare le capacità di adattamento e le possibilità di inserimento professionale dei lavoratori vittime di cambiamenti strutturali.
- **Persona da contattare:** *José Miguel Cólera Rodríguez*
(tel. +32 (0)2 546 96 29 - e-mail josemiguel.colerarodriguez@eesc.europa.eu)

- ***Statistiche strutturali sulle imprese***

- **Relatrice:** FLORIO (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** COM(2006) 66 def. - 2006/0020 (COD) - CESE 1156/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE appoggia complessivamente la proposta di rifusione del regolamento (CE/Euratom) n. 58/97 relativo alle statistiche industriali, sottolineando il ruolo essenziale svolto da Eurostat.

Il CESE formula tuttavia le seguenti osservazioni:

- le rilevazioni statistiche dovrebbero basarsi, per quanto possibile, su dati aggiornati e già disponibili presso le autorità amministrative o enti autorizzati. L'onere amministrativo della rilevazione statistica deve essere adattato alla dimensione dell'impresa,
- è importante che vi sia un buon sistema di consultazione e confronto tra Eurostat, le parti sociali, il mondo accademico e le associazioni. Tale meccanismo andrebbe perfezionato e ampliato in seno al CEIES-Eurostat (un rappresentante degli utenti per Stato membro),
- per quanto riguarda i costi della sicurezza sociale, una migliore concertazione tra Eurostat e le parti sociali permetterebbe di definire meglio l'impegno delle imprese in questo settore,
- dati sull'occupazione più dettagliati renderebbero più chiaro lo stato delle attività di un'impresa. Il Comitato osserva che le statistiche strutturali sulle imprese non possono prescindere da una analisi approfondita sulla qualità dell'occupazione,

- data la delicatezza della sanità e dell'istruzione, e vista la loro fondamentale importanza per tutti i cittadini europei, il CESE considera fuori luogo la possibilità di far rientrare tali settori nelle statistiche strutturali sulle imprese. Ritiene invece opportuno che la Commissione preveda rilevazioni statistiche ad hoc su tali settori,
 - per quanto concerne gli acquisti energetici e gli investimenti in risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo, il CESE ritiene che, nonostante siano previsti degli strumenti statistici ad hoc, sarebbe importante valutare, in senso qualitativo e quantitativo, qual è il loro peso nella vita delle imprese,
 - il CESE sottolinea l'importanza della raccolta dei dati sullo smaltimento dei rifiuti industriali, la depurazione delle acque di scarico, la pulizia delle aree contaminate,
 - maggiore risalto andrebbe dato infine alle statistiche su base regionale, che indicherebbero in quali aree si sono sviluppate le attività industriali e imprenditoriali, quali sono le attività predominanti, in quali regioni si concentrano gli investimenti sulla ricerca e in quali aree si registra maggiore natalità o mortalità delle imprese.
- **Persona da contattare:** Magdalena Carabin
(tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail Magdalena.carabin@eesc.europa.eu)

6. POLITICA ENERGETICA

• *Mix energetico*

- **Relatrice:** SIRKEINEN (Datori di lavoro - FI)
- **Rif.:** parere esplorativo - CESE 1176/2006
- **Punti chiave:**

Avendo analizzato con attenzione il settore dell'energia, il Comitato si pronuncia a favore di una strategia che preveda un mix energetico diversificato, in cui dovrebbero essere comprese tutte le opzioni relative alle fonti energetiche e all'uso dell'energia. L'efficienza energetica, ivi compresa la cogenerazione di calore ed elettricità, è la prima e principale risposta alle sfide della politica energetica. L'efficienza rientra infatti in tutti gli obiettivi della politica energetica: competitività, sicurezza degli approvvigionamenti e lotta ai cambiamenti climatici. Le fonti di energia rinnovabili sono ancora ricche di potenzialità nell'UE e vanno adeguatamente sostenute. Per non aggravare la già forte tendenza all'aumento dei prezzi dell'energia, gli interventi nel settore devono essere programmati con attenzione. Gli obiettivi energetici nei trasporti possono essere raggiunti più facilmente attraverso un pacchetto di misure diversificate (dai carburanti alternativi ai veicoli ibridi, passando per una pianificazione intelligente dei trasporti, ecc.). Occorre promuovere l'ulteriore miglioramento della sicurezza nucleare e la ricerca di una soluzione pratica e concreta per la questione del combustibile esaurito. Le nuove tecnologie consentiranno in futuro un uso più esteso ed

ecologico di fonti energetiche tradizionali quali carbone e gas (tecnologie pulite del carbone, gas naturale liquefatto). Per una strategia energetica ottimale a livello UE è infine essenziale una maggiore uniformità della politica energetica nell'UE, nonché maggiori sforzi nel settore della ricerca. Per il Comitato è importante valutare attentamente l'impatto delle misure politiche attuali e future relative all'ambiente e ai cambiamenti climatici sugli altri obiettivi della politica energetica - competitività e sicurezza degli approvvigionamenti - nonché sulla diversificazione degli approvvigionamenti.

- **Persona da contattare:** *Siegfried Jantscher*
(tel. +32 (0)2 546 82 87 - e-mail siegfried.jantscher@eesc.europa.eu)

7. RELAZIONI ESTERNE

- ***La società civile bielorusa***

- **Relatore:** STULIK (Attività diverse - CZ)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1167/2006
- **Punti chiave:**

Le istituzioni e gli Stati membri dell'UE devono prendere iniziative nei confronti della Bielorussia nonché coordinare e armonizzare le proprie strategie di sostegno alla società civile tra di loro, con la Commissione europea e con altri donatori internazionali.

L'eventuale applicazione di sanzioni economiche e di altro tipo deve essere preceduta da un'analisi molto accurata dei loro possibili effetti positivi e negativi. Avendo nella pratica il controllo di tutti i mezzi di comunicazione, il regime del Presidente Lukashenko non avrà grosse difficoltà a far apparire l'UE come istituzione ostile agli occhi dei cittadini bielorusi.

Riguardo alle sanzioni, è necessario distinguere tra quelle che hanno un impatto diretto sui cittadini e quelle che interessano solo i rappresentanti del potere statale. Se si decidesse di farvi ricorso, questa distinzione sarebbe fondamentale: le eventuali sanzioni, infatti, non dovrebbero colpire direttamente la popolazione.

Per partecipare ai programmi della politica europea di vicinato (PEV), la Bielorussia dovrebbe dimostrare la volontà politica di portare avanti profonde riforme e di seguire il percorso europeo.

La Russia continuerà ad essere uno dei paesi più interessati alla Bielorussia. Trattandosi di un partner strategico dichiarato dell'Unione europea, è indispensabile coinvolgerlo in un dialogo sulla situazione bielorussa, a livello non solo di leader politici ma anche di rappresentanti della società civile.

- **Persona da contattare:** *Gatis Eglitis*
(tel. +32 (0)2 546 81 69 - e-mail gatis.eglitis@eesc.europa.eu)

- **Misure di sostegno ai giovani nei paesi partner mediterranei**

- **Relatore:** CALLEJA (Datori di lavoro - MT)
- **Rif.:** relazione informativa - CESE 1168/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE invita i responsabili Euromed e i governi dei paesi partner mediterranei (PPM) a considerare l'istruzione e l'inserimento dei giovani nella vita economica e sociale come un obiettivo prioritario. Nel quadro della stesura e dell'attuazione dei Piani d'azione nazionali previsti dalla Politica europea di vicinato (PEV) il CESE sottolinea l'importanza di istituire una politica di consultazione con le parti sociali, la società civile e, in particolare, le organizzazioni giovanili.

Si sottolinea la necessità di coordinare e migliorare la visibilità delle occasioni che la PEV offre ai giovani.

Si raccomanda che l'UE e i PPM intensifichino la loro collaborazione sul fronte dell'istruzione e della cultura, definendo standard di conoscenze e predisponendo il reciproco riconoscimento di qualifiche, capacità e competenze. È altresì importante promuovere una maggiore comprensione e tolleranza nei confronti di culture e religioni diverse, soprattutto attraverso scambi di giovani e attività di gemellaggio.

- **Persona da contattare:** *Laila Wold*
(tel. +32 (0)2 546 91 58 - e-mail laila.wold@eesc.europa.eu)

8. MERCATO INTERNO, FISCALITÀ, SERVIZI FINANZIARI

- ***Esercizio dei diritti di voto da parte degli azionisti/Azioni ammesse alla negoziazione***

- **Relatore:** CASSIDY (Datori di lavoro - UK)

- **Rif.:** COM(205) 685 def. - CESE 1148/2006

- **Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione in quanto le barriere all'esercizio transfrontaliero del diritto di voto provocano delle distorsioni nel mercato interno. In particolare apprezza l'eliminazione di ogni sistema di "blocco" delle azioni e le proposte riguardanti il voto per delega di cui all'articolo 10.

Il CESE auspica che venga fatto maggiore uso del voto elettronico, onde migliorare la trasparenza e incentivare la partecipazione degli azionisti, e si attende un incremento dell'uso del voto sicuro via Internet ed eventualmente anche tramite SMS.

Il CESE auspica un rafforzamento delle disposizioni di cui all'articolo 5, riguardanti le informazioni da mettere a disposizione degli azionisti prima di un'assemblea generale.

- **Persona da contattare:** *Imola Bedo*
(tel. +32 (0)2 546 83 62 - e-mail imola.bedo@eesc.europa.eu)

- ***Informazioni sulle parità di potere d'acquisto***

- **Relatore:** SANTILLÁN CABEZA (Lavoratori - ES)

- **Rif.:** COM(2006) 135 def. - 2006/0042 (COD) - CESE 1149/2006

- **Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la proposta di regolamento che stabilisce una base giuridica per il calcolo delle parità di potere d'acquisto (PPA), e ne raccomanda l'approvazione immediata.

Per ragioni legate ai costi, attualmente la Commissione (Eurostat) calcola le PPA per paese e non per regione. Tuttavia, questi calcoli sono utilizzati, tra l'altro, per valutare i risultati economici delle regioni. Si raccomanda pertanto che gli Stati membri facciano tutto ciò che è in loro potere sul piano economico e tecnico, perché i fattori di rettifica spaziale riflettano il più precisamente possibile le differenze geografiche in materia di prezzi. Il termine minimo di

sei anni per la revisione dei fattori di rettifica spaziali sembra eccessivo e, pertanto, è consigliabile ridurlo. Le informazioni relative ai prezzi dovrebbero essere date, se possibile, ogni due anni (la proposta fissa un minimo di tre anni).

- **Persona da contattare:** Gilbert Marchlewitz
(tel. +32 (0)2 546 93 58 - e-mail gilbert.marchlewitz@eesc.europa.eu)

- **Ambiente privo di supporti cartacei per le dogane e il commercio**

- **Relatore:** BURANI (Datori di lavoro - IT)
- **Rif.:** COM(2005) 609 def. - 2005/0247 (COD) - CESE 1151/2006
- **Punti chiave:**

L'adozione del sistema di informatizzazione proposto presuppone lo sforzo congiunto e coordinato di tutti i paesi membri, nonché degli enti responsabili dell'attuazione dei concetti di interfaccia unica e di sportello unico.

Il CESE accoglie con favore le principali innovazioni introdotte dal sistema proposto dalla Commissione, a condizione che i costi risultino sostenibili per la collettività e per gli operatori, e aggiunge qualche osservazione a proposito dell'integrazione dei sistemi informatici e della loro complementarietà.

- **Persona da contattare:** Magdalena Carabin
(tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail magdalena.carabin@eesc.europa.eu)

- **Servizi di pagamento**

- **Relatore:** von FÜRSTENWERTH (Datori di lavoro - DE)
- **Rif.:** COM(2005) 603 def. - 2005/0245 (COD) - CESE 1152/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE è favorevole alla creazione di un'area unica dei pagamenti in euro (AUPE), che ritiene essenziale per realizzare un mercato unico senza frontiere interne, e dunque sostiene gli sforzi profusi in tal senso dalla Commissione.

Tuttavia, il CESE teme che l'obiettivo di realizzare l'AUPE nel 2008 potrebbe fallire a causa di un quadro normativo ipertrofico.

Il CESE è quindi dell'avviso che il fatto di concentrarsi solo su quanto richiede effettivamente una regolamentazione sia conforme al principio noto come "legiferare meglio". Nell'interesse dei prestatori e degli utenti di servizi di pagamento, l'obiettivo primario della direttiva dovrebbe essere favorire e agevolare i sistemi di pagamento, anziché gravarli di procedure amministrative tali da incrementarne i costi e ridurre l'accettazione da parte degli utenti.

Nel contesto della creazione di un mercato unico dei servizi di pagamento restano ancora da risolvere alcune questioni, come la sicurezza dei pagamenti elettronici e gli aspetti ad essi correlati, nonché l'accesso a un conto corrente.

- **Persona da contattare:** Magdalena Carabin
(tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail magdalena.carabin@eesc.europa.eu)

- **Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi**

- **Relatore:** PEGADO LIZ (Attività diverse - PT)
- **Rif.:** COM(2006) 93 def. - 2006/0031 (COD) - CESE 1157/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato accoglie con favore l'iniziativa della Commissione. Tuttavia, esso ritiene:

- che non sia necessario prevedere un periodo di tempo lungo per l'attuazione della direttiva da parte degli Stati membri, essendo sufficiente un termine da 12 a 18 mesi,
- che, per quanto riguarda la tipizzazione degli illeciti in questione, il diritto comparato degli Stati membri possa fornire un aiuto prezioso e che le rispettive modalità sanzionatorie possano essere concretamente discusse quanto prima dal Consiglio europeo,
- che il concetto di "traffico illecito" debba essere considerato nel contesto della lotta contro la criminalità organizzata transnazionale, in modo da limitare l'applicazione delle sanzioni penali alle situazioni che rientrano esclusivamente nell'oggetto specifico del protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco e delle loro parti, elementi e munizioni ("Protocollo sulle armi da fuoco"),
- che, in ordine alla definizione delle armi antiche o delle repliche delle armi antiche (Allegato I, paragrafo III, lettera c), della direttiva), la Commissione debba procedere a un'armonizzazione a livello comunitario.

Infine, occorrerebbe forse prevedere una disposizione riguardante l'utilizzo di armi nel quadro di attività venatorie, sportive o del collezionismo, poiché la sicurezza deve prevalere anche in questi settori, a causa della natura, o meglio della pericolosità, degli oggetti in questione.

- **Persona da contattare:** *Luís Lobo*
(tel. +32 (0)2 546 97 17 - e-mail luis.lobo@eesc.europa.eu)

- ***Glucosio e lattosio***

- **Relatore:** DONNELLY (Attività diverse - IE)
- **Rif.:** COM(2006) 116 def. - 2006/0038 (CNS) - CESE 1165/2006
- **Persona da contattare:** *Yvette Azzopardi*
(tel. +32 (0)2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

9. **AGRICOLTURA, PESCA E ALLEVAMENTO**

- ***L'agricoltura nelle aree con svantaggi naturali specifici***

- **Relatori:** BROS (Attività diverse - FR)
CABALL i SUBURANA (Attività diverse - ES)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1159/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE ritiene che l'esistenza di aree con svantaggi naturali specifici (regioni montane, insulari e ultraperiferiche) debba essere riconosciuta pubblicamente e a livello politico, in modo da permettere interventi coerenti e specifici in linea con le necessità reali di tali aree.

Nel constatare l'esistenza di svantaggi naturali specifici, nonché l'importanza e le esigenze dell'agricoltura nelle aree che presentano tali svantaggi, il Comitato invita la Commissione europea a proporre strumenti specifici per le regioni montane e le altre zone svantaggiate, in modo da coordinare le diverse politiche in materia e sviluppare sinergie tra i vari interventi in atto.

Per quanto il secondo pilastro della PAC (lo sviluppo rurale) sia considerato una politica indispensabile e pertanto altamente prioritaria dal punto di vista politico, bisogna riconoscere che esso è stato una delle principali variabili di aggiustamento per pervenire a un accordo sulle prospettive finanziarie. Nell'osservare i tagli apportati alle risorse di bilancio, il Comitato invita la Commissione e il Consiglio a dare la priorità, nell'assegnazione degli stanziamenti per lo sviluppo rurale, alle zone più fragili che ne hanno maggiormente necessità: le aree con svantaggi naturali permanenti.

Nel quadro della messa a punto dei programmi di sviluppo rurale e di quelli regionali finanziati attraverso i fondi strutturali, il Comitato invita la Commissione e gli Stati membri a sincerarsi della complementarità e della coerenza di tali programmi nelle aree con svantaggi naturali.

Il CESE propone che, analogamente a quanto avviene nelle regioni montane con le piattaforme di promozione regionale (ad esempio Euromontana), anche nelle regioni insulari e ultraperiferiche si dia impulso a questo tipo di collaborazione, soprattutto in materia di politica agricola e con la partecipazione attiva della società civile. Inoltre, data la fragilità e l'importanza dell'agricoltura in queste aree, il CESE considera della massima importanza la creazione di un apposito osservatorio europeo per le regioni montane, insulari e ultraperiferiche.

- **Persona da contattare:** Filipa Pimentel
(tel. +32 (0)2 546 84 44 - e-mail filipa.pimentel@eesc.europa.eu)

- ***Utilizzo di sottoprodotti animali***

- **Relatrice:** SANTIAGO (Datori di lavoro - PT)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1161/2006
- **Persona da contattare:** Filipa Pimentel
(tel. +32 (0)2 546 84 44 - e-mail filipa.pimentel@eesc.europa.eu)

- ***Misure speciali - bachicoltura***

- **Relatrice:** LE NOUAIL (Lavoratori - FR)
- **Rif.:** COM(2006) 4 def. - 2006/0003 (CNS) - CESE 1162/2006
- **Persona da contattare:** Filipa Pimentel
(tel. +32 (0)2 546 84 44 - e-mail filipa.pimentel@eesc.europa.eu)

- ***Situazione economica dell'industria della pesca***

- **Relatore:** SARRÓ IPARRAGUIRRE (Attività diverse - ES)
- **Rif.:** COM(2006) 103 def. - CESE 1164/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE concorda con la diagnosi della Commissione circa la difficile situazione economica del settore della pesca e, persuaso che occorra agire per migliorare tale situazione, reputa che le misure proposte per salvarlo dalla crisi non siano né realistiche né sufficienti. Non sono realistiche perché le imprese coinvolte sono in maggioranza PMI, proprietarie di una sola imbarcazione, che operano in zone di pesca con risorse limitate, si avvalgono di equipaggi ridotti al minimo, devono rispettare norme di gestione rigorose e dispongono di un margine di manovra molto ristretto per realizzare azioni che permettano loro di ristrutturarsi e di recuperare redditività nel breve periodo.

In più, in assenza di un nuovo bilancio comunitario separato da quello dello SFOP/FEP (Strumento finanziario di orientamento della pesca/Fondo europeo per la pesca), le possibilità di mettere in pratica le nuove misure sono molto limitate. Il Comitato ritiene dunque che la comunicazione in esame avrà effetti pratici modesti per la maggior parte delle imprese.

Il CESE ritiene che, per far fronte alle gravi ripercussioni dei rincari del carburante sulle imprese e sui lavoratori del settore, si debbano adottare ulteriori provvedimenti, tra i quali:

- l'innalzamento a 100.000 euro per impresa del massimale degli aiuti *de minimis*,
 - l'arresto temporaneo dell'attività in caso di "evento non prevedibile", estendendo tale nozione alla crisi provocata dal prezzo elevato del gasolio,
 - l'istituzione di un fondo comunitario speciale per lo smantellamento delle imbarcazioni, dotato di un bilancio straordinario, che dia priorità ai segmenti di flotta con più problemi e consenta agli armatori che abbandonano volontariamente l'attività di farlo in condizioni dignitose,
 - il sostegno, attraverso i fondi destinati alle attività di R&S + i, ai progetti presentati dal settore della pesca per migliorare l'efficienza energetica dell'attività di pesca, per ricercare carburanti alternativi o complementari al gasolio e per sviluppare delle piattaforme tecnologiche per la pesca.
- **Persona da contattare:** *Yvette Azzopardi*
(tel. +32 (0)2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

10. TRASPORTI

• *Corridoi paneuropei di trasporto*

- **Relatrice:** ALLEWELDT (Lavoratori - DE)
- **Rif.:** parere d'iniziativa CESE 1175/2006
- **Punti chiave:**

Il CESE considera sostanzialmente riusciti i nuovi approcci della politica dei trasporti (definizione dei nuovi progetti prioritari, nuovi assi centrali dei trasporti da e per i paesi vicini, ecc.). Tuttavia, tali nuovi approcci continuano a basarsi sulla concezione preesistente: si tratta pressoché esclusivamente di una pianificazione delle vie di trasporto. Le questioni relative all'intermodalità e all'impatto ambientale e gli interessi economici e sociali locali vi trovano poca o nessuna considerazione. Il CESE ritiene che si debba sfruttare meglio la possibilità di un cofinanziamento del 20% da parte dell'UE per i progetti all'interno dell'Unione. Inoltre si può e si deve definire in maniera più vincolante, insieme all'aumento dei contributi, anche i requisiti per i progetti infrastrutturali, ad esempio in termini di protezione dell'ambiente, intermodalità o sicurezza. Il CESE auspica l'estensione della sfera d'attività comune tra gli organi transfrontalieri istituiti dai ministeri dei trasporti degli Stati membri (ad esempio i comitati direttivi dei corridoi) e quelli analoghi istituiti dalla Commissione. In futuro bisognerà considerare e valutare con maggiore attenzione, oltre agli approcci regionali, anche le questioni legate ai modi di trasporto sugli assi principali e ai progetti prioritari nella rete TEN-T.

- **Persona da contattare:** Siegfried Jantscher
(tel. +32 (0)2 546 82 87 - e-mail siegfried.jantscher@eesc.europa.eu)

- **Sicurezza marittima/ERIKA III**

- **Relatore:** RETUREAU (Lavoratori - FR)
- **Correlatrice:** BREDIMA SAVOPOULOU (Datori di lavoro - EL)
- **Rif.:** COM(2005) 586-587-588-589-590-592-593 def. - CESE 1177/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato accoglie nel complesso positivamente il terzo pacchetto di misure sulla sicurezza marittima, che costituisce un nuovo passo costruttivo e proattivo verso l'aumento di tale sicurezza. Il CESE è in gran parte favorevole alle proposte relative agli obblighi dello Stato di bandiera, al controllo delle navi da parte dello Stato di approdo, al monitoraggio svolto dalle società di classificazione incaricate di procedere a controlli, alle inchieste sugli incidenti, come pure alla proposta relativa a un sistema di monitoraggio del traffico navale e d'informazione (navi in pericolo e luoghi di rifugio).

Il Comitato esprime preoccupazione per le proposte sulla responsabilità delle navi da passeggeri, la quale si basa sulla convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale (OMI) di Atene e sulla responsabilità civile.

Il Comitato ribadisce l'auspicio, già espresso in riferimento ai pacchetti ERIKA I e II, che un nuovo pacchetto sulla sicurezza marittima menzioni più esplicitamente l'elemento umano, e

deplora l'insufficiente attenzione attribuita dall'UE a tale aspetto in questo terzo pacchetto. Il Comitato propone che come base per l'elaborazione di disposizioni appropriate si assuma la convenzione sul Codice del lavoro marittimo adottato dalla conferenza marittima dell'OIL nel 2006.

- **Persona da contattare:** Anna Wagner
(tel. +32 (0)2 546 83 06 - e-mail anna.wagner@eesc.europa.eu)

- **Galileo - Autorità di vigilanza europea**

- **Relatore:** BUFFETAUT (Datori di lavoro - FR)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1179/2006
- **Punti chiave:**

L'impresa comune Galileo (*Galileo Joint Undertaking* - GJU) è stata costituita per un periodo di quattro anni, a decorrere dal 28 maggio 2002, al fine di garantire la gestione coordinata dei fondi per l'attuazione della fase di sviluppo e di convalida del programma Galileo. La chiusura dell'impresa è prevista per il 28 maggio 2006. Essa dovrà allora trasferire l'insieme delle sue attività all'Autorità di vigilanza Galileo (*Galileo Supervisory Authority* - GSA).

Il parere d'iniziativa si propone di esaminare le condizioni di tale trasferimento prima della chiusura dell'impresa comune onde individuare i problemi che potrebbero insorgere al riguardo, nonché di formulare delle raccomandazioni per agevolare l'attuazione di tale fase di transizione, che il Comitato ritiene essenziale per il buon esito del programma Galileo.

A tal fine, il CESE raccomanda di:

- mettere in atto un piano per il trasferimento delle attività dell'impresa comune all'Autorità di vigilanza al fine di garantire la sicurezza giuridica di tale trasferimento,
- risolvere, sul piano giuridico e pratico, la questione del trasferimento all'Autorità di vigilanza delle attività svolte dalle entità dei paesi terzi (Cina e Israele) associate all'impresa comune,
- garantire il trasferimento effettivo degli stanziamenti residui dell'impresa comune all'Autorità di vigilanza,
- adoperarsi per evitare sovrapposizioni di competenze tra l'impresa comune e l'Autorità di vigilanza fino alla data di chiusura dell'impresa comune,
- evitare ogni interruzione nello svolgimento dei negoziati relativi al contratto di concessione,
- garantire il sistema di responsabilità internazionale degli Stati di lancio per i satelliti della costellazione Galileo.

- **Persona da contattare:** *Maria José Lopez Grancha*
(tel. +32 (0)2 546 87 13 - e-mail mariajose.lopezgrancha@eesc.europa.eu)

- **Programma di azione vie navigabili interne Naiades**

- **Relatore:** SIMONS (Datori di lavoro - NL)
- **Rif.:** COM(2006) 6 def. - CESE 1180/2006
- **Punti chiave:**

Il *Programma di azione europeo integrato per il trasporto sulle vie navigabili interne* può essere considerato come un valido punto di partenza per lo sviluppo della navigazione interna. Tuttavia, il Comitato deplora che la Commissione non abbia tenuto conto delle raccomandazioni da esso formulate nel parere sulla politica sociale.

Attraverso un dialogo sociale costruttivo a livello europeo occorre definire una strategia per reperire personale disponibile a lavorare nella navigazione interna e per creare condizioni sociali e di lavoro che siano equivalenti in tutti gli Stati membri. Occorre altresì investire in cicli di formazione e tirocini per offrire prospettive e possibilità di carriera a quanti necessitano di una formazione.

Il CESE invita la Commissione a evitare che la responsabilità del vettore di passeggeri nella navigazione interna venga disciplinata da un nuovo regime come quello proposto nel regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla responsabilità dei vettori che trasportano passeggeri via mare e per vie navigabili interne in caso di incidente (COM(2005) 592 def.).

- **Persona da contattare:** *Anna Wagner*
(tel. +32 (0)2 546 83 06 - e-mail anna.wagner@eesc.europa.eu)

- ***Introduzione accelerata/Petroliere doppio scafo***

- **Relatore:** SIMONS (Datori di lavoro - NL)
- **Rif.:** COM(2006) 111 def. - 2006/0046 (COD) - CESE 1182/2006
- **Persona da contattare:** Siegfried Jantscher
(tel. +32 (0)2 546 82 87 - e-mail siegfried.jantscher@eesc.europa.eu)

11. TELECOMUNICAZIONI E INTERNET

- ***Televisione senza frontiere***

- **Relatore:** HERNÁNDEZ BATALLER (Attività diverse - ES)
- **Rif.:** COM(2005) 646 def. - 2005/0260 (COD) - CESE 1178/2006
- **Punti chiave:**

La Commissione ha presentato una proposta di aggiornamento della direttiva "TV senza frontiere" del 1989 per stare al passo con il rapido sviluppo tecnologico e commerciale del settore audiovisivo in Europa. La modernizzazione della normativa comunitaria sui contenuti dei mezzi audiovisivi rientra nella strategia i2010, che mira a una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione.

Il Comitato ritiene che la definizione di "comunicazione commerciale audiovisiva" proposta dalla Commissione sia troppo restrittiva e che riproduca meccanicamente la definizione di "servizio di media audiovisivo". Sarebbe preferibile definire la comunicazione commerciale audiovisiva come "immagini e/o suoni che accompagnano i servizi di media audiovisivi e sono destinate a promuovere, direttamente o indirettamente, le merci, i servizi o l'immagine di una persona fisica o giuridica che esercita un'attività economica".

Il CESE ritiene che il concetto di "tecniche subliminali nelle comunicazioni commerciali audiovisive" dovrebbe essere espressamente elaborato, facendo riferimento all'uso di stimoli visivi o sonori diffusi con intensità che sfiorano i limiti delle percezioni sensoriali e che sono percepiti al di sotto della soglia della coscienza.

Per quanto concerne la protezione dei bambini, il Comitato deplora che la Commissione non abbia tenuto conto dell'esistenza di sistemi di protezione già sperimentati in alcuni Stati membri, come la "regola dei cinque minuti" che vieta ogni messaggio pubblicitario prima e dopo la trasmissione di un programma per bambini.

Inoltre, il Comitato ritiene che occorra riconoscere il ruolo delle organizzazioni dei consumatori e degli utenti in quanto operatori coinvolti sia nella autoregolamentazione sia nella coregolamentazione. In sintesi, esso auspica una *governance* responsabile in cui l'etica e la partecipazione dei destinatari siano garanti della qualità sia della normativa che dei servizi.

- **Persona da contattare:** *Maria José Lopez Grancha*
(tel. +32 (0)2 546 87 13 - e-mail mariajose.lopezgrancha@eesc.europa.eu)

- ***Colmare il divario nella banda larga***

- **Relatore:** McDONOGH (Datori di lavoro - IE)
- **Rif.:** COM(2006) 129 def. - CESE 1181/2006
- **Punti chiave:**

Il Comitato ritiene che la comunicazione della Commissione *Colmare il divario nella banda larga* (COM(2006) 129 def.) manchi di ambizione e non contenga un numero di raccomandazioni concrete sufficiente a dimostrare una reale volontà di colmare il divario nella banda larga.

Il Comitato è convinto che, data la crescente importanza dei servizi a banda larga per lo sviluppo economico e sociale, la connessione a banda larga debba essere inclusa nella definizione di servizio universale. La Commissione dovrebbe adottare tutte le misure possibili per garantire che gli Stati membri applichino in modo rigoroso il quadro normativo in materia di comunicazioni elettroniche e dovrebbe prevedere misure e sanzioni speciali per accelerare il processo di disaggregazione della rete locale negli Stati membri.

Allo scopo di chiarire la situazione reale della disponibilità di banda larga in Europa, la Commissione dovrebbe definire una velocità minima reale di scaricamento a partire dalla quale una connessione possa essere veramente definita "a banda larga". Inoltre, la Commissione dovrebbe sostenere maggiormente gli sforzi di R&S per la messa a punto di tecnologie che risolvano in modo efficace il problema di fornire connessioni a banda larga ad alta velocità nelle aree prive di adeguate strutture di telecomunicazioni.

Infine, i responsabili politici dovrebbero definire delle linee guida per la tutela dei consumatori in materia di servizi a banda larga, semplificando la terminologia utilizzata e spiegando con un linguaggio semplice e chiaro i servizi proposti e i vantaggi che ne deriverebbero. I consumatori potrebbero così prendere più facilmente decisioni di acquisto corrette.

- **Persona da contattare:** *Maria José Lopez Grancha*
(tel. +32 (0)2 546 87 13 - e-mail mariajose.lopezgrancha@eesc.europa.eu)

12. AIUTI ALLO SVILUPPO

- ***Nuove risorse internazionali per lo sviluppo e la lotta contro la povertà***

- **Relatore:** ZUFIAUR (Lavoratori - ES)
- **Rif.:** relazione informativa - CESE 1166/2006
- **Punti chiave:**
 - Gli attuali aiuti pubblici allo sviluppo (APS) sono insufficienti, il che richiede nuovi finanziamenti al fine di incrementare la stabilità e la prevedibilità degli aiuti stessi e onorare gli impegni assunti nell'ambito degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM).
 - Nell'esaminare le varie possibilità di nuove risorse si dovrebbe tener conto di una serie di principi e criteri, da applicare alle nuove fonti internazionali di finanziamento, tra i quali i principi di addizionalità (le nuove fonti devono essere complementari agli APS tradizionali), progressività (occorre chiedere di più a chi possiede di più), trasparenza, rendicontazione e controllo pubblico, fattibilità economica, ecc.
 - La maggior parte delle proposte esistenti in materia di nuove risorse internazionali (ad esempio, le imposte sulle transazioni valutarie, le tasse sui biglietti aerei, la creazione di una lotteria europea, ecc.) è tecnicamente realizzabile.
 - L'Unione europea dovrebbe dar prova di maggiore decisione e assumere una vera e propria leadership politica riguardo all'attuazione di tali proposte.
 - Il contributo della società civile al dibattito in materia è fondamentale, in quanto essa può ad esempio far presente la necessità di nuove risorse, sensibilizzare i cittadini sui problemi dello sviluppo e sollecitare i governi degli Stati membri a creare nuove fonti di finanziamento.
- **Persona da contattare:** *Susanna Baizou*
(tel. +32 (0)2 546 98 45 - e-mail susanna.baizou@eesc.europa.int)

13. TURISMO

- ***Turismo sociale in Europa***

- **Relatore:** MENDOZA CASTRO (Lavoratori - ES)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1155/2006

– **Punti chiave:**

Il **turismo sociale** in Europa è oggi, in primo luogo, un'attività sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale; in secondo luogo, può rappresentare uno strumento di grande valore per la creazione di un'Europa dei cittadini; in terzo luogo, è portatore di alcuni valori che rientrano a buon diritto nel modello turistico europeo.

Per questi motivi il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

- **all'indirizzo dei potenziali utenti dei programmi di turismo sociale:** di partecipare ad un'attività come quella turistica, alla quale hanno diritto come persone,
- **all'indirizzo degli operatori che partecipano alla gestione dei programmi di turismo sociale:** di promuovere il miglioramento costante dei loro prodotti e dei loro servizi, di investire nel potenziamento delle infrastrutture e di creare prodotti innovativi, specie di carattere transnazionale,
- **all'indirizzo delle imprese del settore turistico:** di partecipare alle attività di turismo sociale, dato che queste ultime sono compatibili con la competitività e la redditività e consentono di garantire numerosi posti di lavoro,
- **all'indirizzo delle istituzioni e dei governi nazionali, regionali e locali:** di promuovere la creazione di programmi di turismo sociale, e questo per via dei benefici sociali ma anche economici che tali programmi possono recare,
- **alle istituzioni europee:** di considerare il turismo sociale come un'attività importante, che condivide i suoi obiettivi con il turismo in generale e con la politica sociale. La promozione, il coordinamento tecnico, la diffusione di esperienze e l'organizzazione di incontri per la conclusione di accordi transnazionali sono alcune delle funzioni che la Commissione europea potrebbe svolgere al suo livello, con le proprie risorse, per realizzare una grande **piattaforma europea di turismo sociale**.

Dal canto suo, infine, il Parlamento europeo dovrebbe, in considerazione della dimensione politica, sociale ed economica del turismo sociale, da un lato lanciare delle iniziative atte a promuovere un dibattito in materia e dall'altro adottare delle risoluzioni mirate ad incentivarne lo sviluppo in Europa.

- **Persona da contattare:** *Luís Lobo*
(tel. +32 (0)2 546 97 17 - e-mail luis.lobo@eesc.europa.eu)